Giro delle Regioni - A uno scalatore spagnolo il traguardo di Ancona

Tappa-cataclisma: trionfa Camarillo, Cattaneo «leader»

Scosso dalla spinta dei sovietici il plotone si è sgretolato - In grave ritardo (8'27") il capoclassifica Aliverti - Decisiva una fuga promossa a 60 km dall'arrivo - Incontro a Terni con duemila cicloamatori

Due capitani e dieci gregari

Da uno degli inviati

ANCONA — *Il viaggio di ieri è stato un anello di congiunzione tra l'Umbria e le Marche e nonostante il cielo fosse coperto, di un grigiore che oscurava i dintorni, spiccava ugualmente una cornice così verde e così bella da lasciarci gli occhi. Le piante erano in fiore, vecchi campanili facevano da antenna a paesi e casette di collina, e attraversando la Val Nerina, un buon numero di trattorie a conduzione familiare annunciavano le specialità del luogo, cioè piatti col sapore del tartufo. Qualcuno si sarebbe anche fermato, per esempio Giorgio Destradi che è un sottile intenditore di ricette, un esperto di gastronomia, ma ognuno di noi ha un compito e nessuno può sgarrare, tanto meno Destradi che è il D'Artagnan della propaganda.*

Piccole note di una corsa che ha preso fuoco dopo Macerata, quando dal plotone sono sbucati come furie tre sovietici seguiti da due italiani e da altri cinque elementi.

Ha poi vinto Camarillo, uno spagnolo magro e furbino che ha colto la palla al balzo nel finale mentre i suoi avversari erano in fase di studio. Ma l'episodio più importante, quello che ha sconvolto la classifica, che ha fatto precipitare Aliverti e compagnia, è stato l'attacco promosso da Gousiatnikov, Awerin e Jarkin. Ci sono otto minuti abbondanti di ritardo tra i primi dieci di Ancona e il resto del gruppo. Due azzurri (Cattaneo e Minetti) sono ancora in vetta, però non è più la situazione di venerdì sera, anzi c'è il timore che tra oggi e domani uno dei tre sovietici (Awerin?) tagli la corda.

La giornata odierna è pesante (prova in linea e prova a cronometro) e domani andremo a Prato con una tappa di montagna. Resisteranno Cattaneo e Minetti? L'interrogativo serpeggia negli ambienti delle due nazionali italiane e il commissario tecnico Gregori si guarda bene dal cantare vittoria. Ieri mattina, alla partenza di Terni, il maestro degli azzurri ci ha confidato: «I sovietici sono fortissimi, sono quelli che parteciperanno alle Olimpiadi, sono tutti dotati per squagliarsela, per dettare la legge del migliore».

Bisogna dire che gli italiani hanno il vantaggio di essere in dodici contro i sei delle altre formazioni, che due capitani e dieci gregari fanno buon gioco, che Minetti è bravo nelle gare a cronometro e che Cattaneo è pimpante. Dopo aver vinto il Gran Premio della Liberazione, il comasco Cattaneo sta recitando ad alta voce anche nel Giro delle Regioni con grande soddisfazione di Gianni Motta che è uno degli ospiti più illustri al seguito

E' arrivato anche Italo Zilioli, direttore sportivo di Minetti, e altri personaggi entreranno in carovana per accompagnarci fino a Civitavecchia dove il 1° Maggio conosceremo il nome del primo attore.

Dunque, è una battaglia incertissima, è un Giro delle Regioni che fa scintille, e attenzione allo scalatore Camarillo, attenzione agli olandesi Koppert e Van Der Steen, a chi non è rimasto in trappola sul traguardo di Ancona dove pioviggina e il mare brontola. Ma è pur sempre primavera e questa sera l'arietta di Bertinoro potrebbe essere una dolce carezza.

Gino Sala

Da uno dei nostri inviati

ANCONA — Come si prevedeva la tappa più lunga del «Giro» ha provocato un autentico cataclisma. La classifica generale ha subito profondi sconvolgimenti. Aliverti, partito da Terni sfoggiando la sua maglia di *leader*, è arrivato ad Ancona con 8'27" dal vincitore Camarillo con una corte di colleghi ormai rassegnati. Aliverti ha passato la maglia a Marco Cattaneo, che ha lo stesso tempo di un altro azzurro, Minetti, ma rispetto al quale vanta migliori piazzamenti. Camarillo, uno spagnolo, ha vinto da campioncino mostrando grande senso tattico ma sono stati i sovietici a dare un violento scossone al «Giro».

Sempre in testa per dettare sostenute cadenze, gli uomini della D.S. Petrov hanno in pratica comandato le azioni. Gli azzurri, sotto il violento attacco, hanno salvato solo due esponenti, appunto Cattaneo e Minetti. Gli altri, ormai sono obbligati a recitare la parte dei comprimari

Il ritrovo di partenza a Terni è avvenuto nel centro della città, ad attendere la carovana circa duemila cicloamatori e tra loro molti i bambini. Si lasciava Terni per Fertenillo in Val Nerina. A quel lembo di terra duramente colpito dal terremoto, il Giro delle Regioni rendeva doverosa visita e sanciva quel rapporto di amicizia instauratosi fra organizzatori della corsa, Comune di Ravenna e l'ente locale della Valle che permetterà nei prossimi mesi ai ragazzi della Valle un soggiorno sulla costa ravennate.

Erano in centonove a prendere il via da Fertenillo. Poche pedalate e lo statunitense Pyle era costretto ad abbandonare. Si procedeva a buon ritmo sotto la minaccia della pioggia verso Visso per attaccare il Passo Fornati. La corsa si animava: Soukhouroutchenkov si inarcava sulla bicicletta e scattava, guadagnava venti, trenta metri e dal gruppo uscivano il leader Aliverti e Minetti. Operato il ricongiungimento i tre si rialzavano.

Il traguardo GBC di Visso era conquistato dal sovietico Jarkin ed il Gran premio della montagna, dotazione Melandri, di Passo Fornaci poneva in luce lo spagnolo Delgado che precedeva Paganessi e «Soukho». Sbirciando tra le pieghe del gruppo notavamo il campione mondiale Giacomini in difficoltà. Le sue condizioni fisiche, evidentemente, non sono delle migliori. Nei pressi di Tolentino cadeva uno dei favoriti, il polacco Suika, che si vedeva costretto ad abbandonare. Cadeva una fastidiosa pioggia ma Tolentino era scesa in strada per salutare il passaggio del «Giro» e applaudire il sovietico Jarkin che vinceva il traguardo GBC

Si pedalava sulle strade marchigiane. Il gruppo attuava uno spietato marcamento. Gli alfieri azzurri proteggevano il leader Aliverti come meglio non si poteva fare. Difficile prendere il largo malgrado le continue accelerazioni. Il lungo e multicolore serpente attraversava Macerata e all'uscita della città dieci uomini attaccavano: Jacobsen, Pentschev, Jarkin, Gousiatnikov, Awerin, Koppert, Camarillo, Van Den Steen e gli azzurri Cattaneo e Minetti. Pochi chilometri e il vantaggio degli attaccanti assumeva vistose proporzioni. Erano i sovietici Jarkin, Awerin e Gousiatnikov i più attivi. Nel plotone Aliverti assisteva, attore incapace di controbattere, e vedeva così svanire il suo sogno di difendere la maglia Brooklyn.

Era nata la fuga decisiva di questo Giro. Minetti e Cattaneo non collaboravano ma la spinta degli altri sembrava incontenibile. Numana, incantevole malgrado la brutta giornata, ci veniva incontro. La carovana l'attraversava quasi scordandosi della corsa per ammirare la maestosità dell'Hotel Cristiana. Molta la folla, caldi gli incitamenti per il pugno di corridori all'avanguardia. Il plotone, ormai rassegnato, accusava a Numana 4'30" di distacco.

Si costeggiava il mare e poi si saliva verso il Monte Conero. Sui tornanti un'ala di folla assisteva alla resa di Gousiatnikov e Jarkin ed allo scatto prepotente di Cattaneo che Awerin subito annullava. I due transitavano nell'ordine sotto lo striscione del traguardo della montagna. Nella discesa, nella picchiata su Ancona avveniva il ricongiungimento dei dieci all'attacco. Poi il piccolo Camarillo, a quattro chilometri dal traguardo azionando un rapporto agile approfittava di uno strappo e distanziava tutti

Il dominatore del «Liberazione», Cattaneo, avrebbe voluto concedere il bis anche nella tappa più lunga della «Regioni». Non vi è riuscito ma è certo che difenderà a denti stretti quella maglia anche oggi nella terza fatica che ci porterà da Ancona a Cesena attraversando Senigallia, Pesaro, Rimini, Savignano e poi nella cronometro di Bertinoro. Il Giro delle Regioni ha perduto ieri tanti protagonisti ma certo non ha intaccato il suo fascino. Ormai la sfida è ristretta a protagonisti noti. Lo hanno capito anche quelle tremila persone che al termine della corsa hanno salutato i protagonisti delle manifestazioni collaterali del Giro dagli spalti dello Stadio Dorico.

Lino Rocca

Arrivo e classifiche

Ordine d'arrivo della terza tappa Terni-Ancona:

1. ANGEL LORENZ CAMARILLO (Spagna), 180 chilometri in 4h4' 48", media 44,120; 2. Van der Stenn (Olanda) a 48"; 3. Gausiatnikov (URSS) a 50"; 4. Koppert (Olanda) s.t.; 5. Cattaneo (Italia B) s.t.; 6. Averin (URSS) s.t.; 7. Minetti (Italia A) s.t.; 8. Jarkin (URSS) s.t.; 9. Jacobsen (Danimarca) s.t.; 10. Pentschev (Bulgaria) s.t.; 11. Bombini (Italia) a 8'27"; 12. Hubenov (Bulgaria) s.t.; 13. Blaudzun (Danimarca) s.t.; 14. Van Asten (Olanda) s.t.; 15. Demgen (USA) s.t.

Classifica generale Brooklyn:

BROOKLYN GUSTOLUNGO la gomma del ponte

1. MARCO CATTANEO (Italia B); 2. Minetti (Italia A) s.t.; 3. Camarillo (Spagna) a 1'18"; 4. Koppert (Olanda) a 2'05"; 5. Van der Steen (Olanda) a 2'06"; 6. Gousiatnikov (URSS) a 2'08"; 7. Averin (URSS) s.t.; 8. Jarkin (URSS) s.t.; 9. Jacobsen (Danimarca) s.t.; 10. Penchev (Bulgaria) s.t.

Classifica del Gran Premio della Montagna «Vini Melandri».

Melandri

1. PAGANESSI (Italia) p. 8; 2. Cattaneo (Italia) p. 5; 3. Delgado (Spagna) p. 5; 4. Minetti (Italia) p. 4; 5. Averin (URSS) e Aliverti (Italia) p. 3.

Classifica a punti GBC:

GBC

1. JARKIN (URSS) p. 20; 2. Saczepkowski (Polonia) p. 11; 3. Bonciu (Romania) p. 6; 4. Staykov (Bulgaria) p. 4; 5. Vasile (Romania) p. 4.

Classifica a squadre Campagnolo:

Campagnolo

1. URSS; 2. Olanda; 3. Italia B; 4. Italia A.

Classifica Italturist:

Italturist

1. ALIVERTI (Italia) p. 9; 2. Delle Case (Italia) p. 9; 3. Minetti p. 6; 4. Cattaneo p. 6; 5. Paganessi p. 3.

Viene dalle Asturie è figlio di contadini

Nostro servizio

ANCONA — **Il fatto è poco usuale ma uno scalatore ieri ha vinto *in discesa*! Si tratta dello spagnolo Angel Lorens Camarillo che ha staccato i compagni di fuga lungo la picchiata del monte Conero. Ventun anni appena compiuti, il longilineo iberico è una promessa del ciclismo spagnolo. José Grande, ex professionista della Kas, della Scic e della Teca *ed ora* allenatore della squadra nazionale spagnola, ci viene subito a precisare: «E' un ragazzo serio e intelligente. Corre con del sale nella "cabeza". Oggi è scattato quando nessuno se lo aspettava. Per lui si tratta della vittoria più prestigiosa. Vincere al Giro delle Regioni è anche per me una bella soddisfazione».**

Camarillo l'anno scorso aveva vinto una tappa alla Vuelta uruguayana e tre corse nel suo paese, le Asturie. E' il primo di quattro figli e spetta a lui aiutare concretamente i genitori contadini. Vuole arrivare al professionismo ma non è attratto dal miraggio dei guadagni. Si rende conto che il ciclismo per lui a un certo momento terminerà ed allora dovrà rimboccarsi diversamente le maniche. Gli servirà quindi il diploma di studi commerciali che sta per terminare.

E' una grande giornata per il ciclismo dilettantistico spagnolo: sono parecchi anni che un iberico non vinceva una corsa in casa nostra. Per questo ieri sera José Grande ha trattenuto gli amici nella hall dell'albergo con il suono della sua chitarra. Perchè il Giro delle Regioni non è solamente una gara: è uno scambio di amicizie, un motivo di incontro fra tutti i componenti la carovana. Gli italiani sono anche loro contenti. In due hanno resistito all'offensiva sovietica. Cattaneo è il nuovo leader: «Speriamo di mantenere la maglia fino a Civitavecchia». Minetti che è uno fra i nostri specialisti nelle gare a tappe, sorride: «Sono primo in classifica e mi sta anche bene che la maglia sia sulle spalle di Cattaneo...». Avrà forse libertà in corsa!

Gigi Baj

A De Cadenet-Desiré Wilson la «Mille km» di Monza

Non riesce a Patrese il tris con la Lancia

Il padovano deve accontentarsi del terzo posto, preceduto anche dalla Porsche di Pescarolo - Sfortunate le prove di Brambilla, di Zorzi e di Francia

Dal nostro inviato

MONZA — La Lancia Montecarlo turbo stavolta non ce l'ha fatta a battere la Porsche, come invece le era riuscito a Brands Hatch e al Mugello. Più veloce nelle prove, la vettura torinese ha dovuto poi arrendersi alla strapotenza della macchina tedesca, che con la coppia Barth-Pescarolo ha preceduto sul traguardo Patrese-Rohrl.

La Porsche 935 turbo del tedesco e del francese è sempre rimasta nelle primissime posizioni, prendendo spesso anche il comando, ed avrebbe forse potuto conquistare l'assoluto se a pochi giri dal termine della gara Pescarolo non avesse dovuto sostare per una dozzina di secondi ai box a rifornirsi di benzina. Per meno di dieci secondi (9"9 per la precisione) la «Mille chilometri» è stata così vinta dalla De Cadenet, una vettura del gruppo 6 (e perciò esclusa dalla classifica mondiale) che monta il motore Cosworth e alla cui guida era lo stesso Alain De Cadenet in coppia con la ormai famosa Desiré Wilson, recente vincitrice di una gara di monoposto Formula Aurora.

La Lancia ha comunque ben figurato. Patrese e Rohrl si sono piazzati alle spalle di Barth-Pescarolo, aggiudicandosi il terzo posto assoluto, mentre la vettura affidata a Cheever-Ghinzani, nonostante ripetute noie meccaniche, è giunta quinta alle spalle dell'altra Porsche 935 T di Schornstein-Grohs. Meno bene è andata la Lancia «privata» di Facetti-Finotto, che già in prova non aveva reso al massimo. Anche in gara questa terza vettura non è stata mai nel vivo della lotta ed infine si è classificata dodicesima a quasi trenta giri dai vincitori.

A questo punto ci sembra il caso di rilevare che la Lancia può sì anche imporsi in assoluto, come è accaduto nelle corse già menzionate, e però l'obiettivo della Casa torinese resta quello di aggiudicarsi il mondiale nella sua classe, cioè nelle 2000; obiettivo al quale si è avvicinata anche ieri imponendosi largamente appunto in questa classe. Quanto alle Porsche, si tratta di vetture di 3000 cc. che in teoria, nel gruppo 5, non dovrebbero avere avversari.

Questa «Mille chilometri» (in realtà una sei ore che mantiene il glorioso nome in onore della tradizione) era scattata con in testa la Capoferri (motore Cosworth) di Zorzi-Francisci, che aveva a fianco in prima fila l'Osella PA 8 di Francia-Ramanzini e dietro l'altra Osella PA 8 di Brambilla-Lella Lombardi, ma nessuna di queste tre coppie, tutte del gruppo 6 e quindi in grado di puntare alla vittoria, assoluta, ha avuto fortuna. Zorzi già al primo giro transitava dietro a Brambilla, Patrese e Francia, e al secondo era fermo ai box per noie all'accensione. Dopo alcune altre fermate, prima del 40° giro (meno di un'ora e un quarto di gara) la vettura di Zorzi doveva abbandonare definitivamente.

Francia, dopo una cattiva partenza, scivolava subito indietro e al quinto giro sostava anch'egli brevemente ai box. Anche per il bravo collaudatore dell'Alfa Romeo la gara era compromessa.

Miglior sorte sembrava riservata a Vittorio Brambilla, che dopo aver preso il comando stava distanziando vistosamente tutti, così che dopo una quindicina di giri viaggiava già con oltre quaranta secondi di distacco da Pescarolo e Cheever. Ma al diciottesimo passaggio il monzese non compariva e si apprendeva poi che per un guasto al motore s'era fermato lungo la pista. Delusione al box dell'Afpilatte (il nuovo sponsor di Brambilla) e giustificato disappunto di Lella Lombardi che in tuta attendeva il suo turno.

Sfortunati anche Brunn-Mueller con la Porsche gruppo 6, che dalla quarta fila erano risaliti ai primi posti e poi, per inconvenienti vari, sono finiti tredicesimi a 34 giri.

Prima della partenza della «Mille chilometri» si erano svolte le finali del Trofeo Alfasud-Alitalia e della Formula Fiat-Abarth. Nella prima si è imposto il favorito Pelachin, che ha preceduto Bertolini, Croce, Molinari e «Toby»; nelle piccole monoposto ha vinto Pirro davanti a Regosa, Roberto Sigala, Vergani e Vulio. Mancini, autore del giro più veloce a oltre 164 di media, è giunto sesto.

Giuseppe Cervetto

CLASSIFICA

1. DE CADENET-WILSON (De Cadenet), giri 183 in 6h01'06", media 176,336 km/h; 2. Barth-Pescarolo (Porsche 935T) a 9"9; 3. Patrese-Rohrl (Lancia Montecarlo turbo) a 1 giro; 4. Schornstein-Grohs (Porsche 935) a 3 giri; 5. Cheever-Ghinzani (Lancia Montecarlo turbo) a 7 giri; 6. Pargmetti-Frisori (Osella) a 13 giri; 7. «Victor»-Schoen (Porsche 935T) a 15 giri; 8. Servanin-Ferrier (BMW M1) a 16 giri; 9. «Gimax»-Gallo (Osella PA 8) a 17 giri; 10. Schlohber-Walter-Fischhaber (Porsche 935) a 21 giri; 11. Bettura-Pellin (March 75 S) a 27 giri; 12. Facetti-Finotto (Lancia Montecarlo turbo) a 28 giri.

Terza prova del campionato d'Europa

Splendida vittoria di Teo Fabi al Nuerburgring in formula due

Il giovane pilota italiano ha dominato la corsa dall'inizio alla fine

NUERBURGRING — Trionfo italiano sulla pista del Nürburgring, nella Germania federale, dove ieri ha avuto luogo la terza prova del campionato europeo di Formula 2. La vittoria è andata allo alfiere della Roloil, il venticinquenne milanese Teo Fabi, che al volante della March-BMW ha dominato la corsa dallo inizio alla fine con l'autorevolezza dei campioni consumati. Sugli scudi anche la Pirelli dal momento che ben quattro delle prime sei monoposto classificate sono equipaggiate con gli affidabili radiali P7: si tratta delle Toleman-Hart degli inglesi Henton e Warwick, del riminese Stohr e dell'olandese Rothengatter che nell'ordine si sono piazzati al secondo, terzo, quarto e sesto posto. La fatica del Nürburgring è stata portata brillantemente a termine anche dalla monoposto modenese Minardi dell'argentino Guerra (ottavo), da Colombo (nono), da Daccò (undicesimo) e dal veronese ultracinquantenne Tesini che ha concluso al tredicesimo posto.

Fortunatamente il maltempo ha voluto risparmiare questo terzo round dell'euroformula 2 e così la corsa ha potuto svolgersi all'insegna della massima regolarità. Al via del primo dei nove giri in programma assumeva subito il comando delle operazioni Teo Fabi con la March-BMW mentre alle sue spalle si scatenava una lotta senza quartiere tra Winkelhock, Burger, Dallest, Rothengatter, Serra, Henton, Warwick e Stohr, quest'ultimo al debutto stagionale. Purtroppo dopo soli 500 metri restava subito fermo il romano De Cesaris: gli si bloccava il filo dell'acceleratore.

Alla terza tornata con Fabi sempre in solitaria fuga, Winkelhock guadagnava la seconda piazza davanti a Burger, Serra, Henton, Rothengatter e Stohr. Al quinto giro spettacolare e pauroso incidente a Winkelhock. La monoposto del tedesco si impennava, si ribaltava, strisciava capovolta per un centinaio di metri, perdeva tre ruote e alla fine si arrestava fortunatamente senza alcuna conseguenza per il pilota. Si fermava intanto anche Serra per la rottura di una sospensione e così in testa, alle spalle del fuggitivo alfiere della Roloil Teo Fabi, si formava un gruppo composto da Henton, Rothengatter, Dauer, Stohr, Thackwell, autore quest'ultimo di una eccezionale rimonta. Fino all'ultimo nessun'altra emozione se si esclude l'incidente a Thackwell che finiva fuori pista

La seconda consecutiva vittoria dopo quella di Hockenheim, non consente ancora a Teo Fabi di passare in testa alla classifica dell'euroformula 2. Henton con il secondo posto va infatti a quota 21 mentre Fabi insegue con 18 punti.

1. TEO FABI (March-Roloil-BMW), 9 giri pari a 205,515 chilometri in 1h8'08"51, media 180,919 km/h; 2. Henton (Toleman-Hart-Pirelli) a 38"63; 3. Warwick (Toleman-Hart-Pirelli) a 36"65; 4. Stohr (Toleman-Hart-Pirelli) a 1' 06"82; 5. Dauer (Chevron-BMW) a 1'37"87; 6. Rothengatter (Toleman-Hart-Pirelli) a 1'45"14.

GIRO PIU' VELOCE: Warwick (Toleman-Hart-Pirelli) in 7'25"01, media 184,687 km/h.

Ippica - Il galoppo all'ippodromo di San Siro

Passeggiata vincente di Mazzanti che si aggiudica la Coppa d'oro

MILANO — Passeggiata di Mazzanti nella maratona all'insegna della Coppa d'oro di Milano ieri a San Siro. Il piccolo figlio di Viani, portato all'attesa da Perlandi, ha fulminato tutti in retta d'arrivo, lasciando secondo a ben cinque lunghezze il vecchio Black Marlin. Favorita della gara era Quadrupler che i bookmakers offrivano a due quinti davanti a Mazzanti a 130 contro 1000, mentre quote più alte eran indicate sulle lavagne per Rue de la Paix (a sei), Avelengo e McLarren (a dodici), Black Marlin (trenta contro uno).

Partenza al rallentatore con Avelengo alla corda e Quadrupler al suo fianco, seguiti da Mazzanti, McLarren, Rue de la Paix e Black Marlin. Ritmo assai blando anche lungo la retta di fronte e per buona parte della curva dove Mazzanti serrava sotto e Black Marlin abbandonava la retroguardia. Entrando in retta d'arrivo, Black Marlin si portava lungo lo steccato assai vicino ad Avelengo e a Quadrupler per poi superarli trovandoli entrambi in difficoltà.

All'intersezione delle piste crollava poi Avelengo e anche Quadrupler non riusciva a progredire così su Black Marlin scattava Mazzanti e si staccava d'autorità per vincere nettamente. Avanzava intanto Rue de la Paix stendendosi in belle folate ma non in tempo per strappare la seconda moneta a Black Marlin. Quarte rimaneva Quadrupler a largo distacco. Il vincitore ha coperto i 3.000 metri del percorso in 3'21"4/10.

Le altre corse sono state vinte da Savingrant (secondo Mash), Latinos (Maccabeo), Lot of Class (Arnaught), Calvador (Milk Bit). Choco Air (Albert Tota), Canadian Club (Termoodonte), Fortuny (Malchus).

Achille Giorgini S.p.A.
PREMIO QUALITA' E CORTESIA 1979
MATERIALI EDILI ED IDROSANITARI
RIVESTIMENTI E PAVIMENTI SMALTATI
Via Cervese n. 7495 - Tel. 36.40.32 - 36.42.64
47023 PIOPPA DI CESENA
Partita I.V.A. n. 00134960401

Il Giro dell'Appennino ha rispettato fedelmente il pronostico

Ancora una volta «Gibì» Baronchelli che azzecca il quarto trionfo di fila

Buon secondo Beccia, come l'altr'anno, battuto allo sprint

Nostro servizio

PONTEDECIMO — Previsioni della vigilia pienamente rispettate nel 41° Giro dell'Appennino: G.B. Baronchelli, vittorioso per la quarta volta consecutiva e Mario Beccia ancora secondo. Ha vinto Baronchelli e il suo successo non fa una grinza e lo stesso giudizio sarebbe egualmente valido se la vittoria avesse premiato Beccia, perché i due si sono equivalsi in tutte le fasi della corsa. A Vandi, Battaglin, Santoni e Masi, presentatisi insieme ai primi due sul rettilineo d'arrivo, le piazze successive e possiamo affermare che il referto del giudice d'arrivo rispecchia fedelmente i valori in campo. Forse chi ha deluso, dopo la bell'affermazione di Vignola è stato Battaglin.

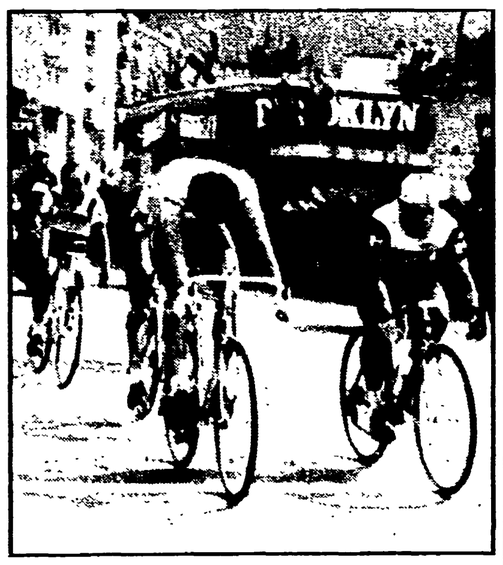
Detto questo, c'è da aggiungere che questa edizione della corsa non ha certo avuto uno svolgimento entusiasmante. Tranquilla, anzi monotona, nella fase che precede la Bocchetta, lo spauracchio di sempre, non ha poi fatto vedere cose strabilianti neppure lungo i tornanti tortuosi e ripidi che spesso hanno dato gloria a tanti campioni.

Non è servito a ravvivare la corsa neppure il vistoso premio in palio per chi avesse migliorato il record della scalata della Bocchetta detenuto da Baronchelli. Il ristretto numero dei partecipanti ha fatto il resto, perché ha permesso a tre squadre, la Bianchi di Baronchelli, la Hoonved di Beccia e la Inoxpran di Battaglin di imbrigliare la corsa. Un elogio merita Masi, il migliore dei giovani, sempre alla ribalta nelle fasi più importanti della gara.

Ed ecco ora la cronaca della corsa. Da Pontedecimo si affronta subito il passo dei Giovi. Il gruppo sale tranquillo e in vetta transita primo Tosoni seguito da Mantovani e Parecchini. Si scende lungo la valle Scrivia con i gregari di Battaglin in testa a fare l'andatura. In vista di Serravalle, dove c'è un traguardo si avvantaggia un gruppetto che Segersall regola in volata. Subito il gruppo si ricompone. La corsa va avanti senza scosse, il tormentato finale fa paura. La consegna per gli uomini di Battaglin, Beccia e Baronchelli è «nessuno scappi» così anche al primo passaggio sul colle della Castagnola il gruppo transita allungato

A Ronco Scrivia, dopo 130 chilometri di corsa, ancora tutti in gruppo e poco dopo c'è un tentativo di Schuiten e Parecchini, ma è fuoco di paglia. Tentano poi Leali, Bettoni, De Caro, Paleari e Corti ma Baronchelli ricuce lo strappo. Non c'è selezione nemmeno sulla Scoffera e nulla dice l'attraversamento di Genova. Tutto è rimandato sulle rampe della Bocchetta, dove già dai primi tornanti si forma un gruppetto di nove corridori che assume il comando. Ci sono tutti i migliori e cioè Baronchelli, Battaglin, Masi, Vanotti, Beccia, Vandi, Santoni, Pozzi e Loro, che però presto cede. A metà scalata la situazione è la seguente: un tandem formato da Baronchelli e Beccia seguito a 50 metri dai duo Vandi e Battaglin. Leggermente più staccati vengono poi Santoni, Pozzi, Vanotti e Masi. Ormai tagliati fuori seguono Sgalbazzi, Johansson, Segersall, Fatato, Conti e Loro. Sulla vetta, che vide i trionfi di Fausto Coppi, questi sono i passaggi. Primo Baronchelli seguito da Beccia, Battaglin, Santoni, Masi, Vandi e Vanotti, tutti nello spazio di 12". A 30" transita Pozzi mentre a 1'5" passano Johansson e Segersall. Nella discesa verso Voltaggio al comando della corsa c'è nuovamente il gruppetto degli otto corridori che si è ricomposto seguito da Johansson e Segersall. La successiva scalata della Castagnola non provoca nulla: in vetta è primo Pozzi seguito da Santoni e Baronchelli. Sull'ultima difficoltà della giornata, lo strappo del Giovetto, è primo Pozzi seguito da Santoni. Nella discesa però Pozzi e Vanotti perderanno le ruote dei primi e così la conclusione allo sprint è per sei corridori. Parte da lontano Baronchelli: c'è qualche sbandamento, Beccia sembra in grado di rimontare ma è solo una illusione

Franco Martello



PONTEDECIMO — Baronchelli «brucia» Beccia sul traguardo.

L'ARRIVO

1. GIAMBATTISTA BARONCHELLI (GS Bianchi Piaggio), km 234 in 6h31'46", media oraria 38,900; 2. Mario Beccia (GS Hoonved Bottecchia) stesso tempo; 3. Aldo Vandi (GS Fam Cucine); 4. Battaglin (GS Inoxpran); 5. Santoni (GS Fam Cucine); 6. Masi (GS Mobili S. Giacomo Remotto); 7. Pozzi (GS Bianchi Piaggio) a 6"; 8. Vanotti (idem) a 10"; 9. Amadori (GS Magnifiex Olmo) a 1'45"; 10. Johansson (idem); 11. Segersall (GS Bianchi Piaggio); 12. D'Alonzo (GS Fam Cucine); 13. Franco Conti (GS Mobili S. Giacomo); 14. Loro (GS Hoonved Bottecchia); 15. Gavazzi (GS Magnifiex Olmo) a 3'30".

puro stile
e acciaio inox
per un caffè
più buono
Caffettiera
CARMENCITA
LAVAZZA
PRODUCED BY Balzano
per informazioni rivolgersi a Ditta BALZANO via Sansovino 243/B3 Torino Tel. 73 95 341
La caffettiera Carmencita Lavazza è costruita interamente in acciaio inox per evitare ogni porosità, per assicurare una resistenza e una durata maggiori e per regalare al caffè una resa aromatica ottima
Chi, se non la Lavazza, poteva realizzare una macchina inox perfetta per fare il caffè?